



Estratto chat pubblica¹

Titolo tavolo virtuale: “L’educazione al tempo dell’incertezza”

Data tavolo: 28/04/2020

Partecipanti: Consulta Studenti di Roma

Principali contenuti

Sono d'accordo con l'importanza delle competenze non intese dal punto di vista tecnico ma dal punto di vista di abilità che una persona può e riesce a sviluppare. Queste andrebbero a integrare lo studio teorico e permetterebbero un più sapiente uso dei concetti imparati.

Sono d'accordo con l'importanza della scuola come istituzione deputata alla formazione di cittadini consapevoli.

Concordo con l'importanza di uno spazio non solo telematico, la scuola è un luogo di formazione non solo del sapere ma anche della persona. Gli anni soprattutto liceali sono parte fondamentale per la formazione di chi saremo all'interno della società.

È fondamentale distinguere tra formazione del cittadino e dell'individuo.

È necessario insegnare a “stare insieme” e per far questo credo sia fondamentale l’obbligo di un’educazione all’affettività, a partire dalle scuole elementari fino alle superiori di primo e secondo grado.

L'Italia ha sviluppato molti talenti in ambito scientifico. Ricordo che è stato un italiano che ha studiato al liceo classico a vincere la Medaglia Fields nel 2018.

La valutazione non deve essere strumento di minaccia, ma un incentivo all'istruzione e all'apprendimento.

Importante apprendere e non raggruppare nozioni!

Giusto che il sistema sia formativo e non solo valutativo ma per fare ciò è essenziale stimolare gli interessi. Bisogna cambiare il modo di guardare la valutazione.

Io mi trovo ad essere profondamente in disaccordo con l’identificazione tra progresso e tecnologia. Trovo che la scuola debba invece valorizzare il corpo come strumento di conoscenza primario e canale di indagine

¹¹ Animazione ed estrazione contenuti chat a cura di Mara Di Berardo.

preferenziale, sono profondamente convinta che la troppo netta distinzione tra il sapere e il saper fare sia pericolosa ed escluda significative componenti della comunità studentesca.

Il progresso è un processo collettivo verso una società di persone libere ed eguali.

Aggiungerei l'elemento del miglioramento del benessere collettivo. Una società con una tecnologia molto sviluppata ma a cui hanno accesso solo i più ricchi non sarebbe più progredita della nostra e non sarebbe desiderabile, ma al tempo stesso una società di cacciatori-raccoglitori perfettamente egualitaria ma in cui la speranza di vita media è di 20 anni sarebbe egualmente arretrata e indesiderabile. Sulla tecnologia credo che essa non sia l'unica parte del progresso, ma storicamente lo sviluppo tecnologico si è associato al progresso complessivo (soprattutto se guardiamo la storia complessivamente e non limitandoci a piccoli periodi di tempo). In ogni caso bisogna riconoscere come il concetto di progresso sia intrinsecamente soggettivo e cambi a seconda delle diverse comunità-

Ora come ora è necessario azzerare la connessione, spesso alienante.

A parer mio il voto non è lo strumento ideale per l'autovalutazione. Un giudizio dettagliato che valuti lo studente a 360 gradi darebbe molte più informazioni utili allo studente. Comunque io credo che la valutazione debba essere funzionale alla didattica e non il contrario, altrimenti rischiamo che gli studenti più che sviluppare le competenze o le conoscenze necessarie sviluppino tecniche per prendere bei voti. Su questo riflettere su come l'ultimo anno delle superiori si trasformi praticamente in un corso di preparazione per l'esame di maturità.

La politica non può essere liquidata a materia, il fare politica si apprende in modo trasversale attraverso la didattica tradizionale, i momenti di aggregazione e anche nel normale "conflitto".

È necessario cancellare la meritocrazia, garantendo un sistema scolastico basato sul confronto e sull'apprendimento tra pari.

Il sistema meritocratico serve a premiare chi dimostra di più.

La meritocrazia esiste solamente quando vi è un'uguaglianza sostanziale tra tutti.

Forse sono stata fraintesa o sicuramente mi sono spiegata male io, l'insegnamento di cui parlavo riguarda appunto il mondo più della geopolitica (...). Io per prima ho detto infatti che per me la politica prima di tutto l'agire! ... per quanto riguarda la partecipazione dei movimenti più giovanili escluse le attività dirette degli studenti mi riferivo alla necessità di concedere un maggiore spazio ai movimenti o altro da parte delle scuole ad esempio attraverso la possibilità di tenere dibattiti e conferenze finalizzate sempre a rendere uno studente « x » più consapevole.

A proposito di (...) come una formazione alla politica debba essere oggettiva per funzionare, non credo esista né debba esistere un insegnamento oggettivo, piuttosto forse bisognerebbe insegnare a non temere l'ideologia e a non temere di riconoscere quanto sia importante sulle nostre vite.

Lo studente deve sviluppare il proprio pensiero in modo autonomo, attraverso degli spunti. Non deve essere influenzato dalla visione parziale di qualsiasi altra persona che gli mostrerebbe solamente il proprio punto di vista.

La meritocrazia può esistere solo se tutti partono dallo stesso livello, senza pregiudizi di natura sociale.